



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di
Filosofia e Beni
Culturali

Dottorato in Storia
delle Arti



12-14 ottobre 2026

CALL FOR PAPERS

VIII Convegno dottorale
internazionale in Storia delle Arti

Comitato organizzativo:

Lisa Battagliotti

Francesco Colia

Sesilia Decolli

Angela Ferriello

Antonella Ferro

Ester Giachetti

Philomène Renard

Chiara Stombellini

Matter of Time: Transformation, Persistence and Loss in the Life of Artworks

Nella storia delle opere d'arte, e più estensivamente delle creazioni umane, il trascorrere del tempo raramente coincide con un portato di "stabilità", sia esso materiale o culturale. Le opere e gli oggetti che giungono fino a noi sono spesso il risultato di una serie di trasformazioni: degrado, perdite, restauri, rifacimenti, riallestimenti, riqualificazioni o riusi ne modificano l'aspetto, la funzione e talvolta operano un'autentica risemantizzazione.

Negli ultimi decenni, il rinnovato interesse per la materialità degli oggetti ha progressivamente spostato l'attenzione dalla forma "originaria" delle opere – quella concepita nel momento della creazione – alla loro esistenza e ai processi attraverso cui esse vengono conservate, modificate e trasmesse¹.

A partire da questa prospettiva, il convegno intende interrogare in che modo i processi materiali che investono gli oggetti d'arte (alterazioni, distruzioni, pratiche conservative ed espositive ecc.) contribuiscono a riconfigurarne l'identità, introducendo elementi di discontinuità, ridefinizione o rottura; ovvero come tali processi determinano la loro capacità di esistere nel tempo. Il confronto sarà aperto a contributi che esplorino questi temi senza limiti cronologici e da prospettive disciplinari diverse. Le riflessioni potranno partire da:

Alterazioni, materialità instabili e forme effimere

Questo asse esplora le trasformazioni materiali delle opere, interrogando il ruolo del deterioramento, della perdita – naturale o programmata – e di altre forme di alterazione. Accoglie inoltre contributi dedicati a forme e dispositivi temporanei, così come a pratiche nelle quali la trasformazione o la distruzione costituiscono un elemento integrante dell'opera: dagli apparati processionali, rituali o scenici di età medievale e moderna fino a esperienze contemporanee.

Movimenti e mutamenti di contesto

Gli oggetti d'arte attraversano frequentemente contesti culturali, sociali e istituzionali diversi. Questo asse indaga le trasformazioni materiali risultanti da tali passaggi, considerando gli interventi che li accompagnano, come aggiunte, adattamenti e riorganizzazioni. In che modo questi processi contribuiscono al loro mantenimento o alla loro ridefinizione? Rientrano in questo ambito rifunionalizzazioni rituali, nonché scelte di allestimento e di esposizione inerenti all'ingresso delle opere in diversi ambienti collezionistici, comunitari o museali.

Pratiche di persistenza: riattivazioni e conservazioni

Questo asse interroga il ruolo di interventi di conservazione e restauro, ma anche processi come la replica, la ricostruzione o la riattivazione di dispositivi scenici e performativi. Tali eventi invitano a riflettere sul rapporto tra mantenimento dello stato originario e le trasformazioni attraverso cui, di fatto, un'opera può continuare a esistere, pur subendo perdite e andando incontro a mutamenti nelle forme della sua trasmissione e ricezione, anche nella memoria storica collettiva.

Prospettive epistemologiche

Se si riconosce che le opere attraversano nel tempo trasformazioni materiali, diventa necessario interrogare anche le categorie attraverso cui esse vengono descritte e interpretate. Questo asse invita a riflettere sulle implicazioni metodologiche di una concezione processuale dell'opera d'arte, mettendo in discussione nozioni quali autenticità, integrità ed originalità, e problematizzando gli strumenti teorici con cui la storia dell'arte e le discipline umanistiche si confrontano con oggetti la cui identità si costruisce attraverso il mutamento.

¹ Si veda, in questa direzione, il gruppo di ricerca "Decay, Loss, and Conservation in Art History", diretto da Francesca Borgo presso la Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte.

Modalità di partecipazione

Il convegno è aperto a tutte/i le/i dottorande/i e alle/ai dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni. Coloro che desiderano partecipare sono invitate/i a inviare una proposta per un intervento di 20 minuti, in inglese o in italiano, al seguente indirizzo: arts.phdconference@unive.it

Scadenza per l'invio delle proposte:
26 aprile 2026

Comunicazione degli esiti
11 maggio 2026

Lingua del convegno
inglese e italiano

La proposta dovrà includere i seguenti elementi:

- nome e cognome
- recapiti (indirizzo e-mail e numero di telefono)
- affiliazione accademica
- titolo provvisorio
- abstract (massimo 400 parole)
- curriculum vitae (massimo 150 parole)

Si richiede di riunire tutte le informazioni in un unico file PDF, denominato secondo il seguente formato:

Cognome_Nome_Titolo
(ad esempio: *Dimmick_Lawrence_Architectural Elements of Space Identity*).

Il convegno si svolgerà in modalità ibrida. Pur privilegiando la partecipazione in presenza delle relatrici e dei relatori, il comitato organizzativo valuterà anche eventuali richieste di intervento a distanza. Non è prevista alcuna quota di iscrizione; restano tuttavia a carico delle/dei partecipanti le spese di viaggio e di soggiorno.

È prevista la pubblicazione degli atti del convegno. La proposta del testo per la pubblicazione è facoltativa e non costituisce condizione per la partecipazione. Ulteriori informazioni saranno comunicate alle/ai partecipanti selezionate/i.